In dialogo con il territorio

di Giulia Rodari

Un ottobre sorpreso dai passi della 'ndrangheta e scandito dalla presenza della droga, dagli arresti legati alla prostituzione, dai traffici di confine.

Nel vicino novarese sono tratti in arresto due uomini di origine calabrese nell'ambito dell'inchiesta per infiltrazioni mafiose che ha portato in carcere anche l'assessore alla Casa della Regione Lombardia Domenico Zambetti. Uno di questi, residente ad Arona e legato alla cosca Di Grillo-Mancuso, avrebbe ottenuto voti per Zambetti in cambio di agevolazioni nell'assegnazione degli appalti pubblici e avrebbe partecipato a missioni estorsive nei confronti di imprenditori e commercianti. L'altro, di Trecate, si sarebbe occupato di ricettazione e riciclaggio.
A distanza di qualche giorno arrestato anche Francesco Basile, sempre nel novarese, «definito dagli investigatori il killer più pericoloso della cosca Giampà di Lamezia Terme».

Metà ottobre raccoglie i risultati dell'operazione cani sciolti: nove ordinanze per spaccio emesse nei confronti di persone, che avrebbero acquistato in altre zone del Piemonte per rivenderla in Ossola, e oltre otto chili di droga sequestrata. Inoltre, «Risultano indagate a piede libero altre quattro persone, più una decina di giovani segnalati alla prefettura per uso personale di sostanze stupefacenti».
Si aggiungono la condanna a 2 anni di sorveglianza speciale per spaccio di droga nei confronti di un ventiseienne, la denuncia di una giovane ossolana «per aver ceduto 21 grammi di hashish a un amico» e per possesso di droga, il sequestro di oltre un chilo di stupefacenti in un'abitazione a Verbania – «piante di marijuana nei mobili di casa, foglie recise pronte per l'essicamento conservate nei piatti […], uno strumento utilizzato per tritare la marijuana e quattrocento semi di canapa indiana».

Ritorna alla cronaca il fenomeno della prostituzione: due "tipologie" differenti, medesimo sfruttamento.
Con l'operazione Viverna nel Vco vengono sequestrati cinque «centri massaggi cinesi, specializzati unicamente in prestazioni sessuali» – due a Domodossola, due a Verbania e uno Gravellona Toce –, arrestate dieci persone e indagate altre trenta. Ciascuna ragazza arrivava a guadagnare fino a 15 mila euro al mese, «un'attività che solo nel Vco arrivava a far guadagnare fino a 270 mila euro al mese»: «Soldi che confluivano in una vera e propria organizzazione criminale».
Nel corso dell'operazione Nibbio, invece, vengono identificate e portate in questura quattro giovani nigeriane che dalla loro abitazione nel Torinese ogni giorno arrivano sulla strada di Nibbio per prostituirsi. Le indagini proseguiranno per scoprire quali sono le persone che gestiscono il traffico.

Concluso l'iter giudiziario dell'operazione Piazza Pulita che nel 2010 aveva portato «al sequestro di cinque siti di smaltimento, per un'estensione complessiva di 4mila metri quadri», per presunto reato di gestione illecita di rifiuti.
A Omegna, in località Ponte Bria, in 500 metri quadrati di terreno destinati al pascolo sono stati ritrovati residui di amianto e tracce di piombo, rame e zinco. Giunta la conferma che si trattasse «di un inquinamento diffuso e preoccupante», l'appezzamento è stato sequestrato fino alla già avvenuta bonifica.

Al confine, su due treni differenti, in delle valigette viene trasportato del materiale non dichiarato alla frontiera: in una due assegni – uno da mezzo milione di euro e l'altro da mezzo milione di dollari – un certificato di un deposito milionario, la copia di contratti, depositi e negoziazioni tra banche e società; nell'altra 300500 euro, in pezzi da 50, in possesso di un cittadino greco.

Distinguerci, per non confonderci.

DONNE E MAFIA



Mostra documentaria che, curata dal Coordinamento provinciale di Libera Vco e patrocinata dal Comune di Verbania, si terrà dal 1 al 14 novembre 2012 presso lo spazio giovani comunale "il Kantiere" (via alla cartiera, 23 – Possaccio).
La mostra racconta le storie delle donne che hanno fatto dell'impegno contro le mafie la loro ragione di vita e di quelle che, dalla parte opposta, hanno vissuto sulle spalle di una vita segnata dalla criminalità.
Storie fatte di dolore, di fatica, di disperazione ma anche di impegno, di volontà di riscatto personale e collettivo.
Nel tracciato della visita, possiamo leggere quattro percorsi formativi:
- Dal dolore all'impegno: madri, mogli, figlie, sorelle familiari di vittime che combattevano le mafie, avendo trasformato il lutto privato in impegno pubblico.
- Dal silenzio alla parola: scrittrici, fotografe, storiche, amministratrici, poliziotte, magistrate, imprenditrici che, ribellandosi, hanno prestato la loro intelligenza e le loro capacità alla loro città.
- Da complici a protagoniste: da una parte, collaboratrici di giustizia che decidono di collaborare con la giustizia consapevoli dei cambiamenti che ne conseguiranno e, dall'altra, mafiose che agiscono all'interno del sistema criminale.
- Dalla rassegnazione alla partecipazione: le associazioni antimafia e la forza del loro impegno. Sigillano la mostra un quadro dei beni confiscati alle mafie in Piemonte, un sintetico glossario che contiene le "parole" delle mafie e un riepilogo di alcuni eventi, una cronologia che ricorda affari e omicidi della mafia, vecchi oltre un secolo.

La mostra racconta, quindi, la storia di oltre 130 donne:
35 familiari di vittime che combattevano le mafie
7 intellettuali
21 donne delle istituzioni
15 donne con storie importanti tratte dall'"Enciclopedia delle donne"
4 donne vittime
37 donne di mafia, di cui 25 mafiose e 12 collaboratrici di giustizia
Come visitarla:
È possibile visitare la mostra lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, il sabato dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.
Per le scuole la mostra potrà essere aperta tutte le mattine, su prenotazione.
Ritenendo, quindi, che possa essere di complemento alle attività didattiche degli studenti della Secondaria Superiore e della Formazione Professionale, in quanto riguarda aspetti culturali e sociologici del nostro Paese e tocca temi di grande attualità con precise radici storiche, Vi invitiamo alla visita.

UNA TONNELLATA DI SUGHERO PER L'AMBIENTE

di Rachele Dalla Savina

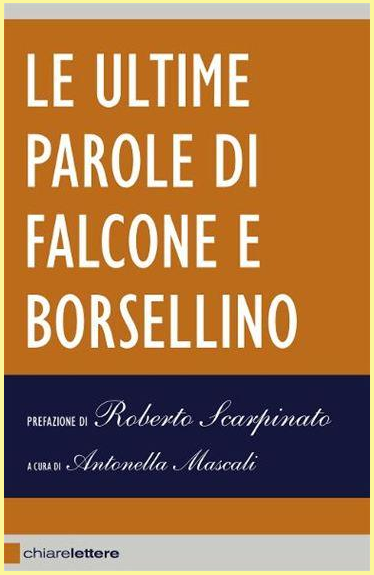


Amorim Cork Italia è una multinazionale, leader nel mercato del sughero, che da anni si occupa della lavorazione di questo tipo di materiale, creando oggetti più disparati: dai tappi per le bottiglie di vino fino a componenti per i pannelli solari. Recentemente ha avuto un'illuminazione: promuovere una campagna, intitolata Etico, di raccolta del sughero usato al fine di risparmiare, limitare gli sprechi, riciclare il materiale.
E' stata estesa a diverse realtà in tutta Italia: dalle associazioni con finalità sociali, alle associazioni per la salvaguardia dell'ambiente, a qualsiasi privato, bar e ristoranti, che vogliano partecipare. Come ricompensa per l'impegno nella raccolta, Amorim si è proposta di destinare, ad ogni tonnellata di tappi consegnata (esattamente ogni 3333,3 tappi) dalle diverse ONLUS, mille euro per sostenere le loro attività.
Anche Libera, a livello nazionale, ha deciso di partecipare a questa campagna. Beneficiario del ricavato di questa campagna sarà "Cascina Graziella", il bene situato nella campagna di Moncalvo D' Asti confiscato nel 2001 a un grande esponente della criminalità organizzata trapanese, sarà beneficiaria del ricavato di questa campagna.
Ora più che mai, infatti, "Cascina Graziella" ne sente bisogno: questo progetto nasce, infatti, in collaborazione con la cooperativa Coop, con la finalità di promuovere il progetto "Rinascita Donne", che prevede la creazione di una comunità di recupero per donne in difficoltà a causa di dipendenze da droghe o alcool o vittime di violenza. Promettere delle vite in memoria di chi l'ha persa come Graziella Campagna, cui

è intitolato il bene, una ragazza di soli 17 anni uccisa il 12 dicembre 1985 a Forte Campone. Essendo commessa di una lavanderia, aveva trovato, casualmente, nella tasca della camicia di un certo Ingegner Cannata, un documento che rivelava la sua vera identità. Egli era in realtà Gerlando Alberti junior, nipote latitante del boss Gerlando Alberti, ed era scritto proprio lì, in quel documento che non avrebbe mai dovuto leggere.
Riguardo alla campagna Etico, dunque, Libera Piemonte si è attivata, già dalla fine del Coordinamento regionale del 27 ottobre 2012, consegnando ad ogni presidio dei contenitori da distribuire su tutto il territorio per raccogliere i tappi di sughero.
A Verbania, i punti di raccolta sono lo spazio giovani comunale il Kantiere di Possaccio e villa Rosa Lancia di Arizzano.
Contenitori che si spera siano continuamente riempiti da chi deciderà di partecipare a questa piccola e semplice, ma molto importante, battaglia.

RESISTENZA, CON RESPONSABILITÀ, PER IL CAMBIAMENTO

di Valentina Aiello



Nel pomeriggio del 18 novembre 2012, in occasione del terzo Open Day delle Biblioteche del VCO, la biblioteca Aldo Aniasi della Casa della Resistenza di Fondotoce ha deciso di dedicare l'intero evento alla Resistenza alle mafie, collaborando con i ragazzi del presidio Giorgio Ambrosoli.
Nella prima parte dell'evento, è stato possibile per il pubblico visitare la mostra fotografica "Donne e mafia", fornita dal presidio "Anna Pace" di Libera Alessandria, che rimarrà esposta alla Casa della Resistenza fino a mercoledì 21 novembre. La mostra presenta una raccolta di oltre 130 storie di donne segnate indelebilmente dal contatto, più o meno diretto, con la criminalità organizzata: un'analisi accurata e completa della spesso ignorata importanza e responsabilità delle donne nel mondo dell'illegalità e in quello del contrasto ad essa.
L'attività che ne è seguita ha visto protagonisti gli attori Flavia Lo Nigro e Carlo Tosi che, accompagnati dal chitarrista Alberto Corsi, hanno interpretato testi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. La lettura, coinvolgente e drammatica, documentava l'ambiente ostile, pesante e apparentemente silenzioso in cui questi grandi magistrati si sono impegnati, hanno lavorato e, quando hanno preteso di scoprire troppo, sono stati uccisi.

L'ospite della serata è stata Antonella Mascali che, dopo la performance di lettura, ha avuto modo di presentare il suo libro "Le ultime parole di Falcone e Borsellino", raccontando anche la sua esperienza di giovanissima giornalista del giornale I siciliani giovani e, attualmente, di giornalista de Il Fatto Quotidiano. «Da siciliana e da giornalista – racconta la Mascali -, posso dire di aver visto e sentito da vicino cosa vuol dire vivere in una terra impregnata e comandata dalla criminalità, e posso dire che non si vive male, anzi, si può vivere benissimo se te ne freghi». Dopo l'omicidio del giornalista Pippo Fava e il suo disonorante funerale, svolto senza la presenza di alcuna istituzione, compreso il sindaco di quel tempo, il quale non tollerava la parola "mafia", Antonella e gli altri giovani "indignati" decidono di creare un giornale che avrebbe ricordato l'impegno del giornalista ucciso, chiamandolo I siciliani giovani. «Crescendo, ho anche avuto la grande fortuna di incontrare e conoscere Paolo Borsellino, la sua forza e il suo coraggio, poche settimane prima che venisse ucciso – continua la relatrice – e il mio libro è un omaggio a Borsellino, a Falcone, a coloro che sono stati uccisi, per poi essere fatti diventare eroi. Ma loro non volevano essere eroi, perché nessuno vuole morire. Penso che tutti noi dobbiamo vedere la nostra responsabilità in quello che è successo loro: sono stati uomini soli, tenuti nell'ombra, per giunta calunniati, criticati e sovraccaricati di responsabilità che non erano loro. E, sebbene si crede di aver imparato qualcosa da quegli anni, anche oggi la società sta ripetendo lo stesso errore, con le polemiche che stanno colpendo i magistrati di Palermo». Un aspetto che però sicuramente può incoraggiare, come ha fatto notare un intervento del pubblico, è la opportunità, attraverso la rete, di mantenere alta l'attenzione su questi attacchi, per permettere a chiunque di partecipare e esprimere la propria opinione. Conferma l'osservazione

anche Eugenio Bonolis, referente del Coordinamento provinciale di LiberaVCO: «L'intera associazione di Libera pone le proprie basi sui collegamenti illimitati che offre la rete di internet, soprattutto attraverso i social network, utilizzati per promuovere iniziative, notizie e attività, come il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie».
Al termine della conferenza è stato offerto un aperitivo preparato esclusivamente con prodotti di Libera Terra, il marchio che unisce i prodotti realizzati dalle cooperative che hanno sede nei territori confiscati alle mafie, ormai sparse in tutto il Paese, e rese sempre più produttive grazie all'impegno e all'aiuto derivante da giovani e adulti italiani, sempre più numerosi, che fanno parte della «gran bella minoranza» di questo Paese.